

## Impianto già sequestrato Discarica di Trani a rischio esplosione Revocato il permesso

**BARI** La Regione Puglia ha revocato l'autorizzazione integrata ambientale (Aia) già concessa nel 2008 all'Amiu per gestire la discarica comunale. Il provvedimento è l'epilogo di una lunga vicenda, culminata il 15 gennaio scorso nel sequestro dell'impianto: secondo il pm Michele Ruggiero c'era il concreto pericolo che la discarica esplodesse per la presenza del biogas sprigionato dai rifiuti e non raccolto attraverso un apposito impianto. Ma già dal 4 settembre 2014 la Regione aveva sospeso l'attività della discarica, dopo che le analisi di un pozzo avevano rilevato valori di inquinanti fuori norma. Così tra Bari e Bat è scoppiata un'emergenza rifiuti, dal momento che a Trani finiva da due anni e mezzo anche l'immondizia del Barese, a causa del sequestro della discarica di Conversano. Ora il dirigente per la Sicurezza e la Tutela dell'ambiente della Regione Puglia, Giuseppe Maestri, ha comunicato la revoca dell'autorizzazione in quanto l'Amiu «non avrebbe messo in atto le misure di sicurezza ed emergenza volte al contenimento dell'inquinamento» e misure dirette «a minimizzare o annullare l'immissione di percolato nelle matrici ambientali esterne al bacino della discarica».

La patata bollente passa alla Provincia Bat, cui spetta il rilascio delle autorizzazioni per le emissioni in atmosfera e quelle possibili in assenza dell'Aia. Non sono ancora finite, però, le indagini disposte dalla Procura di Trani, che indaga a carico di 16 persone, tra le quali gli ultimi due sindaci della città, Giuseppe Tarantini e Luigi Riserbato. Per il caso della discarica di Conversano, in attesa della nuova udienza preliminare del 4 maggio prossimo, il gup del Tribunale di Bari, Antonio Diella, ha ammesso la citazione come responsabili civili di Lombardi Ecologia e «Progetto gestione bacino Bari 5» (la prima in quanto proprietaria dell'impianto e la seconda addetta alla gestione).

La citazione come responsabili civili era stata chiesta, all'udienza del 31 marzo scorso, dal ministero dell'Ambiente e dalla Regione Puglia. Le due società sono, però, già imputate insieme a 11 persone fisiche, che rischiano il processo per falso ideologico, omissione in atti di ufficio, truffa, frode in pubbliche forniture, gestione di rifiuti non autorizzata e disastro ambientale.

